Mercordì 31 Ottobre 1894

Udine - Anno XII - N. 261.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 30
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PRETI SOCIALISTI

I clericali del Belgio che nelle ultime elezioni politiche hanno riportato un trionfo indiscutibile, sentono la responsabilità della loro vittoria, e siccome il partito più attivo e seriamente organizzato ch'essi hanno ora di fronte è il partito socialista, si studiano di avvicinarsi al temibile avversario con un piano di riforme sociali tradotte nei seguenti progetti:

1. Una legge per l'assicurazione del bestiame;

2. Una legge per l'istituzione di una Cassa-pensioni per gli operai;

3. Una legge che fissa ad otto ore il *maximun* della giornata di lavoro nelle miniere e nelle cave;

4. Una legge che rende obbligatorio il riposo domenicale per le amministrazioni dello Stato, comprese le ferrovie.

Con queste e con altre riforme i cattolici belgi credono di poter disarmare i socialisti e guadagnarsi il favore dei grandi centri operai, che nelle recenti elezioni si sono schierati tutti dalla parte dei candidati socialisti.

La tattica dei clericali è abile. E non è soltanto nel Belgio ch'essi la mettono in pratica. Nel Belgio, dove hanno la maggioranza nei due rami del Parlamento, e quindi sono governo, si studiano di informare alle dottrine del socialismo cattolico le leggi dello Stato; altrove, dove sono la minoranza ed al governo della cosa pubblica non partecipano, si valgono di quella tattica e pigliano il colore socialista per insinuarsi nella coscienza delle masse popolari e prepararsi il numero di voti necessario per essere in grado, a un dato momento, di afferrare il potere.

Senza uscire dai confini d'Italia, nel Congresso cattolico tenuto poco tempo fa a Pavia, abbiamo veduto che anche qui da noi i clericali si applicano con ardore allo studio della questione sociale e non disdegnano di accettare parecchie delle dottrine socialiste ed alcuni dei mezzi e dei procedimenti coi quali i socialisti intendono migliorare le condizioni del proletariato.

L'interesse col quale venne in quel Congresso presa in esame e discussa la necessità dell'organizzazione agraria, affinchè siano meglio tutelate le ragioni di una parte ragguardevolissima della popolazione italiana, pur troppo trascurata dai poteri legislativi e dalle classi dirigenti, dinota chiaro l'intento cui mirano i clericali.

All'azione del socialismo rivoluzionario, essi lavorano a sostituire quella del clero, dei circoli cattolici, e di tutti quei piccoli organismi, che attivamente diretti e collegati mediante federazioni diocesane regionali, fanno poi capo alla federazione nazionale cattolica.

Con questo lento, assiduo, e pertinace lavoro, di cui le *unioni cattoliche rurali*, dovunque saldamente organizzate, sono uno dei risultati pratici, i clericali dicono di voler risolvere, nell'ordine e senza scosse, molti dei più difficili problemi sociali. E difatti la loro unione qua e là si esplica in modo da recare beneficio: le casse rurali, le società di mutuo soccorso, le agenzie di informazioni sui prezzi delle derrate, le cooperative per la preparazione dei vari generi di consumo, le società di protezione per gli emigranti, le società di collocamento, ecc. ecc., sono istituzioni che indiscutibilmente hanno uno scopo economico vantaggioso, e che contribuiscono al benessere popolare. Ma con tali mezzi il partito clericale, guadagnando forza e ascendente, si prepara evidentemente ad altre lotte ed altre conquiste.

Nel Belgio esso piega con larghe concessioni verso i socialisti per mantenersi al potere; qui segue la stessa linea di condotta per raggiungerlo.

Constatate queste verità di fatto, la *Provincia di Brescia* esce in questa domanda:

Che facciamo noi per contrapporre a quella degli avversari un'opera egualmente efficace, per provvedere ai bisogni sociali urgenti cui le associazioni cattoliche si mostrano così premurose nel recare quello che esse dicono un sollievo economico santificato dalla religione? Al sottostrato sociale che vanno costituendo questi fitti e saldi organismi clericali, che cosa sostituiamo noi, che pur siamo il potere e la maggioranza?

E' un problema che ci deve preoccupare seriamente, costantemente.

L'azione che i clericali svolgono, specialmente in mezzo alle popolazioni rurali, è tale che se non avviseremo in tempo a neutralizzarla con eguale ardore di propaganda e sagace opportunità di istituzioni provvide d'indole economica e sociale, verrà un giorno — e non lontano — in cui si ripeteranno in Italia, a danno ed onta della libertà e del civile progresso, i trionfi politici recentemente ottenuti dai cattolici del Belgio, i quali trionfi ora permettono loro di fare anche del socialismo radicale con etichetta di sagrestia.

Questa domanda, ce lo perdoni la *Provincia di Brescia*, è alquanto ingenua.

Che cosa fanno, o che cosa vorrebbero fare i liberali di fronte a questo nuovo e risoluto atteggiamento dei clericali temporalisti, è presto detto.

I più liberali di tutti — o che tali credono di essere — sono occupati a piantare una « lega per la difesa della libertà », alla quale quando avranno chiesto di demolire Crispi, per sostituirvi magari Rudinì, crederanno di aver fatto abbastanza.... per la libertà. Poi hanno da sciogliere la triplice e da dichiarare la guerra all'Austria, dopo però di aver mandato a casa l'esercito, perchè costa troppo caro.

La borghesia — che si vede pel momento più direttamente minacciata dai preti socialisti, i quali in provincia di Treviso cominciano già ad insinuare nei loro foglietti, distribuiti a diecine di migliaia di copie nelle sacrestie e sulle porte delle chiese, che i contadini sono minchioni se portano ai padroni il prodotto delle terre e che le terre bisogna cominciare a dividerle — la borghesia, diciamo, invoca spaventata da Crispi lo scioglimento anche delle società clericali, e crede in buona fede che questo sia un rimedio.

E la gran massa dei liberali sta in panciolle a guardare, e non se ne incarica.

Vi è anche un certo numero, non abbondante a dir vero, di liberali, i quali — mentre altri *chiacchierano* « in difesa della libertà » — *lavorano* in difesa dell'agricoltura, in difesa dei commerci e delle industrie, e sono persuasi di fare con ciò del liberalismo della miglior specie; ma questi, che non battono la gran cassa per richiamare l'attenzione sulle opere loro, passano inosservati ed oscuri, quando non vengono fatti fischiare da chi è più liberale di loro... nel campo delle teorie molto astratte e delle opportunità molto personali. Sono cose che si vedono dappertutto, ed anche in Friuli.

Questo è quanto, relativamente alla questione posta dalla *Provincia di Brescia*; e se la risposta non è confortante, noi proprio non ci abbiamo colpa.

I fatti dell'Istria

A proposito di tabelle bilingui

Gl'istriani e il Congresso della "Dante Alighieri„

Un istriano da molto tempo domiciliato in Carniola, scrive la seguente lettera al *Piccolo* di Trieste:

« Quale istriano, seguo con molto interesse gli avvenimenti che si svolgono nella mia cara patria, causati dalla disposizione delle tabelle bilingui. Tutti i miei compatrioti hanno ragione di dichiarare che non arrivano a spiegarsi il motivo per il quale il signor Ministro di giustizia sia venuto nella nota determinazione; ma, io che abito a Neumarktl, ho ancora un motivo di più per meravigliarmene. Ho cioè motivo di meravigliarmi che gli slavi si sbraccino tanto per ottenere tabelle bilingui in Istria, ove sono un'infinitesima minoranza, mentre qui, a Neumarktl, in casa loro, dove i tedeschi possono contarsi sulle dita di una mano, hanno l'insegna del Giudizio soltanto in lingua tedesca, e non si sono mai dati attorno per farla cambiare.

Non le pare interessante il raffronto?...»

***

Vienna 30 — La stampa liberale viennese continua ad occuparsi con vivo interesse del movimento nazionale in Istria, seguendo con simpatia le proteste dei municipi istriani, e si chiede qual motivo possa aver suggerito quel provvedimento, se tutta una provincia, con un accordo solenne, unanime ed imponente, ha fatto sentire la sua voce di protesta.

Budapest 30 — Il Presidente del Consiglio dei ministri principe di Windischgrätz è qui giunto per conferire con l'Imperatore intorno ai fatti dell'Istria. L'udienza avrà luogo alle 10.

***

Come è noto, l'on. Bonghi è un deciso avversario della triplice alleanza, contro la quale ha pubblicato importanti articoli anche in giornali esteri. Ora si è manifestato anche decisamente irredentista, e nemico del Governo austriaco. I giornali di Bari riproducono un incidente avvenuto durante il discorso pronunciato domenica dal Bonghi al Congresso della « Dante Alighieri ».

Mentre Bonghi affermava che l'Austria si ribella alle proprie leggi offendendo la nazionalità dell'Istria e rendendo impopolare la triplice alleanza, il trentino Pederzolli interruppe:

— L'Austria fu sempre Governo di sbirri!

Bonghi rispose:

— È precisamente quello che volevo dire!

***

Notizie da Trieste recano che il Governo ha ordinato il sequestro di tutti i giornali italiani che hanno pubblicato il testo o il riassunto del discorso pronunziato dall'on. Bonghi al Congresso della « Dante Alighieri. »

***

Il Congresso ebbe anche un'altra nota irredentista, essendo giunto al presidente Bonghi un commovente dispaccio degli istriani, per la via di Udine, che dice:

« Se non potete darci aiuto nella lotta disperata per l'esistenza nazionale, vorrete certo apprezzare e far conoscere gli sforzi e le lotte per la causa nostra che è causa vostra. A proclamare la italianità nostra basta l'eroismo della forte Pirano. Voi fate sapere agli immemori, che qui i cuori italici battono sempre gagliardamente ».

Lo Czar peggiora

Londra 30 — Secondo notizie qui giunte da Pietroburgo, lo stato dello Czar sarebbe sensibilmente peggiorato. La tosse è molto aumentata e accompagnata da escreato sanguigno. Il polmone sinistro sarebbe attaccato, e la condizione dell'illustre infermo sarebbe pericolosa.

Pietroburgo 30 — Bollettino delle 11 di stamane: « Le condizioni dell'Imperatore sono pericolose. L'emottisi aumenta. Notansi sintomi d'infiammazione al polmone sinistro ».

Mosca 30 — Le ultime notizie dello Czar sono pessime.

Londra 30 — Chiamati telegraficamente dalla Czarina, il principe e la principessa di Galles lascieranno Londra domattina, diretti a Livadia. Viaggeranno giorno e notte senza fermarsi.

Pietroburgo 30 — Il *Messaggero del Governo* annunzia: « Ieri, in occasione dell'anniversario della catastrofe di Borki, lo Czar si comunicò, ricevendo i Sacramenti dal prete Giovanni Stergucew. In tutta la Russia si son fatte ieri pubbliche preghiere per rendimento di grazie sulla prodigiosa preservazione della famiglia imperiale in quel disastro, insieme a preghiere pel ristabilimento dello Czar ».

I dispacci, tanto dei giornali francesi, quanto delle agenzie ufficiose, ci mostrano tutto il popolo russo inginocchiato ai piedi degli altari, supplicante per la guarigione del suo adorato padrone, l'autocrate di tutte le Russie.

È probabile che in queste notizie ci sia una parte di verità. Nondimeno, se fosse possibile in un paese dove non c'è nè parola libera, nè stampa libera, nè telegrafo libero, bisognerebbe sapere....

Bisognerebbe sapere, per esempio, se le migliaia di deportati politici che languono in Siberia o in fondo alle miniere, uniscano le loro preghiere a quelle degli altri russi per la guarigione o la perfetta salute dello Czar.

Chi sa se i polacchi, metà esuli o prigionieri, metà orbati dei loro cari e tenuti sotto una verga di ferro, corrono ad inginocchiarsi in chiesa perchè Dio conservi la salute del diletto imperatore?

Chi sa se i parenti dei tre o quattromila processati come cospiratori, che vanno a morire di freddo e di umidità nei sotterranei della fortezza di Pietro e Paolo, o in qualche disperata prigione del Mar Glaciale, supplicano anche loro Dio e i santi per la guarigione del principe che ha firmato le sentenze di condanna?

Da quella sterminata prigione che è la Russia non esce una voce, un grido, che non sia controllato dal governo.

Tuttavia ogni tre o quattro mesi viene la notizia che si sono arrestate trenta, quaranta, cinquanta persone, per cospirazione contro la vita dell'imperatore. Di questi arrestati non si sa più nulla; nè processo, nè condanna, nè vita, nè morte; e, nondimeno, tre o quattro mesi dopo, si parla di altri arresti. Segno che quei primi sono stati inutili... e che c'è qualcuno al quale il paterno regime dell'autocrate non pare proprio l'ideale.

Insomma, prima di unirsi al coro degli entusiasmi per lo Czar, sarebbe bene che si potesse sapere quanto c'è di sincero. Fino a che non si potrà sapere, son tutte chiacchiere.

Il discorso di Lord Roseberry a Sheffield

Riportiamo la chiusa del discorso di lord Roseberry a Sheffield, di cui il telegrafo non aveva dato che un minimo cenno:

« Un Governo non può esser forte se non a patto che la Nazione, nelle questioni di politica estera, sia unita. Io son convinto che questa nazione è unita e risoluta, nelle quistioni di politica estera, come mai non è stata in egual grado nei tempi passati. Sono convinto che il partito di una « piccola Inghilterra » d'un'Inghilterra diminuita, degradata, neutra, pronta a qualsiasi sommissione, è morto e sepolto. (*Lunghi applausi*). E non immaginate che il partito il quale invece sostiene l'Impero, sia limitato ai portatori d'abiti a coda, od ai più grossi contribuenti. La democrazia è interessata in un modo altrettanto vitale quanto alcun'altra classe dello Stato — non foss'altro che dal punto di vista commerciale — al mantenimento della riputazione e dell'onore della Gran Bretagna. Come voi avete ammesso al suffragio un numero ognor più considerevole de' vostri compatriotti, così ognun di essi ha il sentimento che il suo nome e l'onore personale omai è immedesimato col nome e coll'onore dell'Impero. (*Bravo!*).

« Noi abbiamo un ricordo ch'è di tale natura da stimolare al riguardo le nostre speranze. Questa notte è la notte di San Crispino, la notte del più memorando avvenimento degli annali dell'Inghilterra, narrato dal più grande fra gl'inglesi. Il ricordo d'Azincourt non è svanito! Nel memorando discorso che Shakespeare mette in bocca ad Enrico V, dice questo gran re che fino a tanto che un tal giorno sarà celebrato, il nome inglese vivrà. Cinque secoli presso a poco sono trascorsi da quel gran giorno, ma dopo un tale spazio di tempo non è inutile di rammemorare da quali uomini discendiamo, di quali gesta furono capaci i nostri antenati, e di prendere una volta per sempre la risoluzione di tenerci all'altezza di questo ricordo e di quest'ideale, affinchè ancora alla nostra epoca, l'Impero che ci hanno creato e che ci hanno lasciato in eredità, resti incontaminato. »

Ai tempi di Wellington, quando gl'inglesi volevano assumere l'intonazione bellicosa, evocavano Waterloo. Questa volta non ricorrevane l'anniversario, e la notte di San Crispino venne in buon punto a suggerire Azincourt.

Che cosa è Azincourt? È il nome di un piccolo villaggio francese del Circondario di Hesdin, dipartimento del passo di Calais, dove il 25 ottobre 1415, l'esercito francese tre o quattro volte più numeroso che l'inglese capitanato dal re Enrico V, subì la più nefasta delle sconfitte che i suoi annali rammentino.

Sette principi del sangue regio, più di sei mila baroni, cavalieri, scudieri, il fiore della più alta nobiltà di Francia, oltre duemila gravemente feriti, restarono sul campo di battaglia; senza parlare delle migliaia della gente di minor conto. Due anni dopo Enrico V era padrone di Parigi, e regnava sopra i due terzi della Francia.

Perchè un'evocazione così gloriosa per l'Inghilterra, ma così lugubre per i francesi? Perchè un eccitamento così battagliero al popolo brittanico?

È un atto di risentimento contro le aspre e grossolane polemiche di qualche giornale francese in odio alla politica inglese? È un monito al governo francese per le molte insolute quistioni africane, fra cui primissima quella di Madagascar? È un'occasione presa al volo per fare un contrapposto alla tarda ma esagerata e forse troppo prolungata apoteosi di Giovanna d'Arco, che sorse appunto allora, quando la Francia trovavasi nel colmo dei disastri?...

Comunque sia, la commemorazione d'Azincour nelle presenti circostanze, e, col frasario che l'ha accompagnata, è come il riassunto di un programma imperiale.

Il partito d'una « piccola Inghilterra » contro cui lord Roseberry si scaglia con tal disdegno, fu la famosa scuola di Manchester, di cui era capo il Cobden, e Brigth l'apostolo... ed alla quale per certo tempo appartenne anche Gladstone, l'antico capofila del Roseberry medesimo, di cui omai si potrà dire che, come papa Sisto, non la perdona nemmeno a Cristo.

Felice l'Inghilterra dove un ministro può tenere un simile linguaggio nella certezza di esprimere il sentimento universale, e provvedere all'interesse nazionale.

« *Un governo non può esser forte, se non a patto che la nazione, nelle questioni di politica estera, sia unita.* » Or perchè una verità così nitida e semplice, che in Inghilterra è capita da tutti, nella nostra Italia non lo è quasi da nessuno?

Il nuovo Cancelliere germanico

Al posto del conte Caprivi abbiamo dunque il principe di Hohenlohe, appartenente al ramo cadetto della linea cadetta della casa Hohenlohe-Waldemburg Schillingsfürst.

Clodoveo principe di Hohenlohe-Schillingsfürst, principe di Ratibor e Corvey, per la sua famiglia e per le parentele si può dire che rappresenti tutto ciò che vi ha di più aristocratico nella nobiltà tedesca, il che in un Impero composto di principi confederati, in una Prussia la cui nobiltà è un elemento politico e sociale importantissimo — non nuoce di certo.

Ha 75 anni. È un personaggio più germanico che strettamente prussiano. La sua carriera è tutta politico-amministrativa e la sua educazione politica sostanzialmente liberale.

Nel 1846, ereditando la signoria di Schillingsfürst, entrò come membro ereditario nel *Reichsrath* bavarese, segnalandosi tosto come seguace di una politica nazionale, liberale, democratica e favorevole alla Prussia: nel 1849 ebbe una missione diplomatica a Londra e nel 1866 non esitò a propugnare apertamente l'unione colla Prussia: in conseguenza alla fine di quell'anno (ormai assicurati i nuovi destini della Germania) fu nominato ministro-presidente degli esteri e della casa reale di Baviera.

Poco appresso, propugnando la separazione della scuola dalla chiesa e lavorando per una intesa dei Gabinetti europei contro i progetti che la curia romana elaborava nel Concilio vaticano, si attirò la più fiera opposizione del partito ultramontano: replicatamente battuto nelle elezioni bavaresi, dovè dare le dimissioni il 7 marzo 1870: votò poscia per la partecipazione della Baviera alla guerra e per la creazione dell'impero tedesco. Eletto al primo *Reichstag* del nuovo Impero, fu alla testa del *partito dell'Impero* e vicepresidente dell'assemblea: nel 1874 successe al conte di Armin come ambasciatore di Germania a Parigi, e seppe in quel posto, allora così difficile, conciliare i suoi doveri di tedesco col pieno gradimento del governo francese: al congresso di Berlino del 1878 partecipò come terzo plenipotenziario per la Germania.

Nel 1885 fu nominato, come successore del maresciallo Manteufel, ad un altro posto difficilissimo, la luogotenenza di Alsazia-Lorena: ivi spiegò qualità governative veramente segnalate, così bene temprate di fermezza e di tatto, da ottenere, specialmente in Alsazia, una discreta rassegnazione al nuovo ordine di cose.

Da questi precedenti v'è ragione di presumere che il principe Hohenlohe

si mostrerà degno della sua riputazione e del concetto che di lui si son fatti l'Imperatore e il popolo tedesco nel nuovo, alto e, diciamolo, scabroso ufficio al quale è stato chiamato.

La sua duplice nomina di Gran Cancelliere dell'Impero e primo ministro di Prussia, non significa cambiamento nell'indirizzo della politica imperiale e prussiana, nè affidate alle sue mani, le relazioni della Germania coll'estero soffriranno detrimento.

Ma egli è vecchio. Sapranno le sue spalle sopportare il grave peso?

Non certo per lungo tempo.

L'ubbriachezza e la scuola

La società austriaca per la repressione dell'ubbriachezza aprì un concorso libero col premio di 300 corone in oro, per la migliore soluzione della seguente tesi: « Quali sono i mezzi più efficaci coi quali la scuola potrebbe combattere l'abuso, diventato ormai generale, delle bevande alcooliche? »

Dei 95 concorrenti riuscì vincitore il lavoro inviato col seguente motto: L'alcool trascina dietro a sè, assai più disgrazie e rovine, che una guerra, una peste od una carestia » (Gladstone », che il deputato per Hartberg in Stiria aveva anonimamente presentato.

In una breve prefazione, il dott. Kraus si rivolge in primo luogo ai maestri di scuola, i quali sono in grado di combattere energicamente l'alcoolismo.

A questa, seguono una quantità di dati statistici che comprovano i danni che l'ubbriachezza cagiona alla società umana; nella bassa Austria si contano fra gl'internati nei manicomii il 40 0|0 in seguito all'abuso degli spiriti, in Germania nel 1876 di 33,000 carcerati, 13,700 erano dedicati all'ubbriachezza; in Austria dal 1876 al 1884 il numero degli arrestati in seguito ad ubriachezza aumentò da 44,383 a 73,287; in Galizia e nella Bucovina nel 1889 furono condannati 20846 individui per ubbriachezza; in tutta la monarchia il numero dei delitti cresce di anno in anno in seguito ad abusi alcoolici.

Si comincia nelle università a coprire d'una aureola gloriosa il bevitore perfetto come il tipo dello studente modello.

* * *

Sulla questione: « come dovrebbesi combattere l'alcoolismo » il dott. Kraus ritiene che bisogna innanzi tutto rivolgersi alla donna, come madre e come sposa; prende ad esempio l'Inghilterra, ove 1,132,608 donne presentarono petizioni con la loro firma chiedendo che le osterie e gli spacci di liquori restassero chiusi alla domenica; gli Stati Uniti, ove la donna è riuscita ad ottenere che nelle scuole s'insegnino al popolo i danni e le conseguenze dell'alcool; richiede poi la creazione di case operaie, ed il miglioramento della posizione materiale operaia. Il propendere dell'alcoolismo dipende molto dalla monotonia e poco sapore del nutrimento popolare; e per ciò nelle scuole femminili, si dovrebbe introdurre l'insegnamento casalingo, come esiste già in alcune città della Germania meridionale. Si devon creare associazioni cooperative di consumo, cucine e caffè popolari, come in Inghilterra; ristringere il più possibile la produzione degli spiriti mediante tasse gravissime.

Il dottor Kraus accetterebbe il monopolio degli alcools per parte dello Stato, se non temesse che questo, onde aumentare i proprii introiti fosse interessato a procurare che il consumo aumentasse sempre più. Che poi tasse gravi servono a poco, lo prova la Russia, ove il popolo nei 96 giorni festivi che conta il calendario cirilliano, s'ubbriaca allegramente.

* * *

La lotta più efficace contro le bevande alcooliche è riuscita in Scandinavia. Oggi la Norvegia è il paese più sobrio del mondo intiero; nel 1893 venivano consumati 16 litri di spirito per abitanti all'anno; nel 1844 il consumo era ridotto a soli 3 1|2 litri.

La società di temperanza di Gothenburg acquistò nel 1865 tutte le concessioni di rivendite di liquori della città, ne cedette poi una minima parte, determinandone le condizioni; questa idea venne imitata in tutto il paese, ed il resultato fu che delle 173114 fabbriche di spiriti e liquori, ne sono rimaste in piedi soltanto 173; il consumo, che nel 1829 era di 46 litri per abitante, nel 1888 era disceso a 6 1|2 litri.

* * *

Prima di passare ai metodi che la Scuola dovrebbe adottare, principiando dalle Università, sino all'ultima scuola di villaggio, il dottor Kraus ricorda la chiesa; molti prelati cattolici e protestanti fecero il possibile dal pulpito. Egli cita il dottor Kopp, arcivescovo di Breslavia, il cardinale Manning, ecc., il cappuccino irlandese Matthew (1790-1856) che riuscì a riunire due milioni d'irlandesi in un'associazione di temperanza.

In Austria esistono 20,000 scuole; il numero di quelle superiori è minimo, e scomparisce innanzi ai 3 milioni di frequentatori delle 17,000 scuole popolari.

Quanto mai potrebbesi ottenere se in queste, una volta all'anno almeno, si esponessero i malanni cagionati dall'alcool! Il dottor Kraus spiega che in tre modi il maestro di scuola può avere influenza:

1. Con l'esempio della propria condotta, e della sua vita famigliare.

2. Con l'educazione nella scuola, e nelle famiglie dei discepoli.

3. Con la parola dimostrativa nella scuola.

* * *

Con una precisione unica, il dottor Kraus espone la sua idea dell'opera riformatrice, che il maestro di scuola potrebbe inaugurare. Nelle Università, ove il bere è di prammatica, non nuocerebbe che il professore facesse comprendere agli studenti che il bere costa loro dai 300 ai 400 marchi all'anno.

Nelle Università di Upsala e Christiania esistono clubs di temperanza.

Cominciando dall'insegnamento religioso, sino a quello di storia naturale, vi sono migliaia di momenti ove il maestro può trarre in campo la questione dell'alcoolismo.

Questo sarebbe, in pochi tratti, il contenuto dell'opera premiata, e che adesso verrà stampata e poi dispensata a tutti i maestri e provveditori di studi della monarchia, per cura della Società austriaca per la repressione della ubbriachezza.

COSE MILITARI

Il matrimonio degli ufficiali

Ogni anno, prima che incomincino i lavori parlamentari, i giornali annunziano che il ministro della guerra sta studiando una legge sui matrimoni degli ufficiali, che questa sarà una delle prime leggi da presentarsi alla Camera e che insisterà sul suo pronto svolgimento.

Molti cuori si aprono alle più belle speranze; ma le sezioni parlamentari passano, e la legge promessa o non viene presentata, o, se presentata, non giunge in porto.

E le speranze si cambiano in amari disinganni.

Ed è strano il fatto che da alcun tempo succede nel nostro parlamento.

Tutti gli anni si trova il tempo ed il mezzo di votare un qualche aggravio che colpisca tutti i contribuenti; oppure una qualche economia che in fin dei conti non si riduce ad altro che ad una imposta su pochi; ma non si riesce mai a far approvare quelle leggi che, pur non arrecando aggravio alcuno al bilancio dello Stato, arrecherebbero sommo giovamento morale.

* * *

In occasione delle nozze d'argento delle loro maestà, sembrò che la legge sul matrimonio degli ufficiali sarebbe stata approvata; ma anche allora le più belle speranze furono deluse.

La ragione del soprassedere che si disse allora fu che il ministro della guerra voleva aspettare che il collega di grazia e giustizia avesse fatto approvare la legge per tutti i cittadini che rendesse obbligatoria la precedenza del matrimonio civile.

Ottima legge questa, che impedirà la formazione di un gran numero di bastardi che ora crescono e si moltiplicano protetti dall'ombra della Chiesa.

Ottima legge, ma che poco ha da vedere colla legge sul matrimonio degli ufficiali.

E lo dimostriamo.

Fra i borghesi, chi sposa la donna che ha scelto come compagna della sua vita solamente col rito religioso, lo fa di sua libera elezione: invece fra gli ufficiali ciò succede non per volontà dello sposo, ma per il fatto che la moglie non ha la dote militare.

Il cittadino che contrae il solo matrimonio religioso appartiene ad una di queste due categorie.

O è un fanatico e allora ciò fa per profonda convinzione religiosa.

Ma il danno che ne deriva alla società è minimo, perchè pochi sono i fanatici per vera convinzione: i più lo sono per convenienza personale. Il vero credente è quasi sempre un uomo onesto e di coscienza, e quindi si riterrà eternamente vincolato dalla promessa che ha fatto innanzi a Dio ed in questo caso il matrimonio rimane egualmente indissolubile.

Oppure si contrae solamente il matrimonio religioso per calcolo; e costoro — che sono i più — chiamiamoli pure col loro vero nome: imbroglioni.

Gl'imbroglioni adunque fingono una gran fede, si insinuano nelle famiglie religiose, cercano di conquistare il cuore di qualche inesperta fanciulla; facendosi forti nella loro fede religiosa ottengono che la celebrazione del matrimonio sia solo religiosa.

Quando poi hanno tenuto la loro donna alcun tempo come concubina, allora si smascherano e pretendono dalla famiglia della sposa una dote maggiore.

Il loro modo d'agire non si riduce ad esser che un ricatto; un infame ricatto che la legge non punisce, perchè la famiglia della sposa ha interesse di non denunciarlo, e d'altra parte l'imbroglione lo ha coperto col manto della religione.

Per questo la legge sulla precedenza del matrimonio civile è legge sommamente morale ed utile.

* * *

Ma fra gli ufficiali non esistono gli imbroglioni. E non esistono perchè i consigli di disciplina fanno presto ad espellerli appena sono conosciuti.

Quelli che contraggono il solo matrimonio religioso sono coloro che *non possono* per mancanza della dote, sposare anche civilmente la donna che amano.

E quindi la creazione di queste famiglie irregolari è dovuta non alla mala fede dell'individuo; ma alla imperfezione della legge.

E siccome il numero di queste famiglie irregolari è grande, ecco il perchè la legge sul matrimonio degli ufficiali deve essere corretta ed urge che sia corretta.

L'efficacia della legge esistente è manifesta anche pel fatto che si dovette più volte sanare con un indulto il male che aveva preso tali vaste proporzioni che più non conveniva reprimere.

Ma i *panniçelli caldi* hanno sempre prodotto e produrranno sempre lo stesso risultato.

Sanato il male con un indulto, il male tornò a formarsi e quindi dopo un certo tempo ecco la necessità di un nuovo indulto.

Nè la precedenza obbligatoria del matrimonio civile sul religioso sarà capace di impedire la creazione delle famiglie irregolari fra gli ufficiali, se non si concederà agli ufficiali la libertà che godono tutti gli altri cittadini, abolendo la dote e non stabilendo alcun limite di età.

Nessuna legge umana, per quanto draconiana non riuscirà mai a violentare la natura; creerà delle vittime, ma non curerà alcun male.

Se gli ufficiali non potranno più contrarre il matrimonio religioso, quando non possono per mancanza della dote contrarre quello civile — condizione questa che nulla ha che fare col vero amore — finirebbero per contrarre matrimoni morganatici che sono celebrati nè davanti al prete, nè davanti al sindaco; ma davanti alla coscienza dell'individuo.

Il male non sarebbe eliminato, cambierebbe solo nome.

* * *

Ecco perchè noi crediamo che sia inutile aspettare che sia resa obbligatoria la precedenza del matrimonio civile, per presentare e far approvare una legge sui matrimoni militari che modifichi in senso liberale la legge esistente.

Ella modifichi dando ampia libertà dal lato finanziario e dell'età; mettendo solo dei freni e dei freni molto potenti per la parte morale.

Perchè noi crediamo che sia tanto immorale il matrimonio dell'ufficiale che sposa una donna che ha *perduto un ferro*, come il matrimonio dell'ufficiale che sposa un'onestissima gollettina solo perchè oltre la gobba possiede pure parecchi biglietti da mille.

* * *

Ma sentiamo spesso a dire che bisogna pur provvedere all'inesperienza dei giovani ufficiali, i quali possono contrarre un'unione indissolubile quando non possono ancora valutare esattamente il peso di questa unione.

Senza notare che gli ufficiali giovani hanno pur essi, come tutti gli altri cittadini, i genitori, i parenti e gli amici che possono dar loro i più saggi consigli in questa circostanza, non è forse vero che il colonnello è, o almeno deve essere, il padre dei suoi ufficiali.

L'autorità del colonnello è grande e quindi un autorevole consiglio può molto.

Si adoperi quindi il consiglio, l'avvertimento; ma sia assolutamente bandita la tutela.

Picco Di Dago.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1207). Enrico di Villalta cerca di abbruciato il castello di Fontanabuona.

×

Un pensiero al giorno.

Da molti saccenti nell'arte di amare si vogliono stringere tutti i precetti in questo solo: « Osate! » Gente di poco cervello! Lo stesso è dire a chi vuol passare un torrente: « Saltate! » Prima di *osare* e di *saltare*, conviene misurare fin dove reggono le gambe. Tirare al di là del bersaglio, è lo stesso che non giungervi.

×

Cognizioni utili.

All'Accademia di medicina di Parigi, il dottor Robin ha letto un lavoro sull'azione dell'esercizio moderato della bicicletta sull'acido urico e l'albumina.

Da due casi osservati, il dottor Robin conclude che l'esercizio moderato della bicicletta aumenta prima l'eliminazione dell'acido urico, poi diminuisce la sua formazione.

La nutrizione si compie meglio. In quei due casi, l'esercizio consisteva in una passeggiata di quasi tre quarti d'ora in bicicletta su terreno piano. Uno dei due malati aveva avuto anteriormente coliche nefritiche e si è trovato benissimo con questo regime.

Beninteso, non si tratta che di un esercizio moderato; qualunque sforzo prolungato porta l'aumento dell'acido urico. La quantità era raddoppiata in un corridore che aveva fatto più di 200 chilometri nelle 24 ore.

L'albuminuria, invece, è stata sempre in aumento, anche con un esercizio moderato, e la bicicletta deve essere proibita a tutte le persone che presentano la più leggera albuminuria.

×

La sfinge Monoverbo.

c T r

Spiegazione del monoverbo precedente.

FINE (*f in e*)

×

Per finire

Nell'intimità:

— Ebbene? Voi siete vestita in lutto. Che è successo?

— Ho perduto mio marito... (*pausa*) e voi, come state?

— (*Con accento intraducibile*). Eh!... io non ho perduto mia moglie!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il futuro Sindaco di Cividale.

Cividale, 30 ottobre.

(cp). Sarà vero quanto scrissero prima il *Friuli* e dopo la *Patria del Friuli*, che la nomina del Sindaco di Cividale sia da rimmettersi ad elezioni generali compiute, ma non è men vero che, a scongiurare nuove delusioni, sia opportuno di prepararsi fin d'ora a quell'evento.

Ora, senza far nomi, fra i pochi e sempre gli stessi cittadini che parrebbero additati per l'alto ufficio, l'uno preferisce elevarsi nelle serene regioni dell'Arte, l'altro ha la professione pur troppo assorbente, il terzo copre già lodevolmente parecchie pubbliche cariche, e così via; onde si arrischia di trovarsi quel giorno di fronte ad irremovibili rifiuti, e di dover ricorrere a meschine sostituzioni.

Arroge che per la nostra città pare arrivato quello stesso momento di stanchezza nei suoi migliori, onde, a porvi riparo, altri storici Comuni italiani chiamavano perfino stranieri a governarli.

Nel caso nostro, non si domanda una specie di Duca d'Atene, che fece cattiva prova a Firenze, ma possiamo securi e fiduciosi riposar l'occhio su alcuni egregi connazionali che fissarono dimora tra noi, acquistando od erigendo ville; che diligono il paese; e che possono considerarsi nostri concittadini.

Di questi però, taluno per l'età tal'altro per diversa attitudine, non vorrebbero nè potrebbero accettare, ma resta sempre chi parrebbe possedere tutti i numeri. Questi è il dottor Arturo Gattorno.

Oriundo di schiatta cividalese, da Trieste trasportava la famiglia ed il suo domicilio nella nostra città, vi erigeva nel suburbio una villa di stilo fiorentino, che attesta il suo buon gusto; è ricco, giovane, ha visitato molti paesi, e mostra larghezza di vedute, per cui ci toglierebbe un po' alle nostre piccinerie; con tutto ciò, economo, pratico d'affari (è avvocato), intelligentissimo, di facile parola e di modi concilianti. Che la sua futura nomina poi possa essere ben sentita dal paese, mi appello allo stesso egregio Direttore del *Friuli*, che nel paese è nato e ben questo conosce. (*)

Non so invece se l'eligendo accetterebbe, ma, *noblesse oblige*, con quel che segue; non so se esso abbia la grande naturalità italiana, ma gli sarebbe facile procurarsela.

Ai miei concittadini dunque il nominare Consigliere nelle prossime elezioni generali, perchè possa poi esser eletto Sindaco, l'egregio dottor Arturo Gattorno.

(*) Perfettamente vero ciò che dice il nostro egregio corrispondente. (*N. d. D*)

Da Cividale abbiamo ricevuto oggi troppo tardi un'altra corrispondenza su di una tumultuosa seduta di quel Consiglio comunale. La pubblicheremo domani.

Pordenone, 29 ottobre.

Mercato bovino — Conferma di carica.

L'altr'ieri ebbe luogo il primo mercato bovino, che venne con savio provvedimento abbinato a quello settimamanale del sabato, e riuscì animatissimo pel concorso e per gli affari conclusi.

Speriamo che continui come ha incominciato.

* * *

Il Consiglio comunale, nella sua ultima tornata, confermò presidente della Congregazione di carità il signor cav. Gio. Batta Damiani. Ed ha fatto opera assennata e di vera giustizia, perchè il cav. Damiani ha disimpegnato fin qui il difficile incarico con tanto zelo e interessamento da superare ogni elogio.

Prata di Pordenone, 29 ott.

Festeggiamenti.

Domenica, favoriti da un tempo splendido, ebbero luogo i festeggiamenti per solennizzare la sagra di « San Simeone. » Molta gente convenne a Prata.

Alle 11 e mezza ebbe principio il « Gran Tiro al Piccione » al quale presero parte parecchi signori anche di Pordenone.

Ecco il risultato delle gare: I. gara: « Gran Tiro » 1. Centazzo Giovanni — II. Tocossi Valentino — III. Querini conte Giuseppe — IV. Quirini conte Giovanni. — II. Gara: « Poules all'Americana ». A parità di punti riuscirono vincitori Quirini conte Giovanni e De Carli Luigi — III. gara: « Poules agli storni. » Vinse Centazzo Giovanni.

Dopo il Tiro sullo stesso prato sotto una baracca, ornata di bandiere fu servita una colazione, offerta dal sig. Giovanni Centazzo, che a dir il vero fu da tutti molto ben accolta e gustata, e ridonò ai tiratori l'abituale allegria, condita dalle solite arguzie.

Alle 4 ebbe luogo la corsa nei sacchi che divertì molto il pubblico, e destò in tutti la massima ilarità per le numerose e grottesche cadute dei concorrenti.

La cuccagna fu inaccessibile; molti e molti si provarono, senza però poter giungere alla meta. — Alle 6 cominciarono i fuochi d'artificio, ed il bravo Stefan Giovanni pirotecnico di Vittorio coadiuvato dai figli anche in questa occasione si mostrò degno della fama che da tanti anni gode. — La varietà e la novità dei fuochi destarono un vero entusiasmo tra la folla che non si stancò di applaudire i bravi pirotecnici. Lo spettacolo finì coll'illuminazione a bengala della piazza e dei giardini circostanti. — I balli riuscirono pure animatissimi e le danze si protrassero fino al mattino.

Ed ora a feste finite dobbiamo confessare che l'esito di esse fu di molto superiore all'aspettativa.

Contrabbando. Clementi Luigi, villico di Ciseris, fermato col contrabbando dagli agenti doganali sul confine di Lusevera, riuscì a sfuggire loro dopo aver abbandonato il carico ed avere assestata ad un agente una legnata. Sul riconoscimento indubbio da parte degli agenti, il tribunale di Udine condannò il Clementi per le violenze alla reclusione per mesi quattro e giorni 5.

Per effetto però della amnistia, perchè il fatto avvenne nel 1892, venne dichiarato non luogo a procedere per contrabbando, e ridotta la pena per l'altro reato a tre mesi. Il Clementi produsse appello, e il difensore Cornoldi sostenne essere incerto il riconoscimento, ma la Corte d'Appello di Venezia confermò la sentenza del Tribunale.

— Dalla stessa Corte in contumacia venne confermata la sentenza 21 luglio 1894 del Tribunale di Udine che per contrabbando di tabacco condannò Costantini Antonio a lire 91 di multa, a 10 giorni di detenzione, e 3 mesi di confino a Pordenone.

L'arresto di uno sfrattato. A San Vito al Tagliamento venne arrestato il pregiudicato Eugenio Haussens, calzolaio da Bruxelles, perchè contravventore ai decreti di sfratto dei prefetti di Bari, Udine e Venezia.

Calci pugni e morsi. A Prepotto certo Luigi Blasig per gelosia di donne, venne in osteria assalito dal pregiudicato Federico Buratti a calci pugni e morsi riportando lesioni guaribili in giorni quindici.

Un colpo di forca. A prato Carnico Giovanni Casali nello sradicare delle patate unitamente alla fanciulla d'anni 9 Maria Pontel, accidentalmente la colpì colla forca producendole una lesione

alla mano sinistra guaribile in giorni venti.

Un colpo di pugnale. Venne arrestato il pregiudicato Pietro Pavan di Palmanova il quale, per questioni di famiglia, vibrava al proprio cognato Giuseppe Sartori in pubblica via un colpo di pugnale producendogli una lesione, fortunatamente lieve. Il pugnale venne sequestrato.

Il furto del « morto ». Fu denunciata certa L. M. da Sagnacco sospetta autrice del furto di un portafoglio contenente lire 50 che trovavasi nascosto nel letto di Leonardo Mansutti. I sospetti del derubato sono avvalorati dal fatto che la denunciata sola sapeva dell'esistenza del denaro e del luogo ove trovavasi.

Un colpo di roncola. A Cordenons in rissa per frivoli motivi Maria De Pietro riportò ad opera dei coniugi Angelo Montico ed Augusta Peressut ferita di roncola al fianco sinistro guaribile in giorni dodici.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Il consiglio comunale si raduna questa sera alle ore 20 per deliberare sull'ordine del giorno da noi pubblicato nel numero di sabato ultimo scorso.

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del Comune di Udine pel mese di settembre u. s. togliamo i seguenti dati:

Nati. I nati vivi furono 67, dei quali 34 maschi e 33 femmine; i nati morti 1 maschio, e gli aborti 1.

Matrimoni. I matrimoni furono 22, 19 furono contratti fra celibi e 3 fra vedovi e nubili.

Emigrazione. Gli emigrati furono 76 dei quali 40 maschi e 36 femmine.

Immigrazione. Gli immigrati furono 84 dei quali 41 maschi e 43 femmine.

Morti. I morti furono 82, dei quali 43 maschi e 39 femmine.

Macello. Gli animali macellati furono 80 buoi, 121 vacche, 143 vitelli vivi e 349 morti, 9 castrati e 110 pecore.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 128, delle quali 10 vennero rimesse al giudizio della r. Pretura.

Le linee a traffico limitato. Il ministro Saracco affidò ai rappresentanti delle diverse Società ferroviarie italiane, unitamente ai suoi delegati, di studiare e di proporre provvedimenti atti ad ottenere un esercizio più economico sulle linee a traffico limitato.

Il tasso dello sconto. Coi primi del venturo novembre — tutti e tre gli Istituti d'emissione avendo finito col darvi incondizionatamente le loro adesioni — il tasso ufficiale dello sconto sarà ridotto dal 5 1\|2 al 5 per cento.

Il « coupon » del dicembre. Si assicura che verrà pagato anticipatamente il *coupon* scadibile il 31 dicembre. Prima si pagherà il *coupon* all'estero.

Il vestiario dell'esercito. A proposito di una cronaca da noi pubblicata ieri, leggiamo nella *Tribuna*:

« Telegrammi e corrispondenze ai giornali di provincia, riprodotte anche da qualche giornale di Roma, annunziano particolari di proposte concrete fatte già dalla Commissione del vestiario, presieduta dal generale Heusch, al ministro della guerra.

Siamo autorizzati a dichiarare che nessuna proposta del genere di quelle pubblicate, fu ancora fatta. A ciò sarebbe anche mancato il tempo materiale, dacchè detta Commissione ha cominciato i suoi lavori soltanto il giorno 24 corrente ottobre ».

Per Seismit-Doda. Il Comitato per l'erezione di un monumento in Roma a Federico Seismit-Doda pubblica la terza lista di sottoscrizioni. Finora furono raccolte lire 1393.95. Nella terza lista figurano lire 271.75 di offerte raccolte dalla nostra Società operaia generale.

..... e bastonati. Ieri presso la Pretura del primo Mandamento si tenne un dibattimento fra due fratelli, uno querelante e l'altro querelato, i quali reciprocamente s'erano dati dei.... mariti disgraziati. Per ambi i contendenti ci furono testimoni a deporre che sulla disgrazia loro non ci potevano essere dubbi.

Il dibattimento ebbe questo risultato: che la querela venne ritirata, e che i due mariti disgraziati dovranno pagare in solido 45 lire di spese.

Un bel gusto, non c'è che dire!

È un inconveniente sul quale abbiamo occasione di parlare ancora nel *Friuli*, quello del passaggio sulla strada che dal ponte della roggia, rasente il Tribunale, conduce al Giardino ed al vicolo delle carceri, e viceversa.

Le sentinelle, come ripetutamente dovemmo rilevare, bruscamente impediscono ai paesanti il camminare sul rialzo; molesta ed inutile proibizione, e, secondo il nostro parere, anche illegale.

Illegale perchè la strada è del Comune, che ha speso danari suoi per riattarla e renderla agevolmente praticabile, appunto perchè sia praticata; e non sappiamo in virtù di quali diritti l'autorità militare se ne sia impossessata al punto da impedirne il transito ai cittadini.

Ci sembra invece che sarebbe veramente ora che il Municipio facesse comprendere a detta autorità militare essere egli solo il padrone della strada, e come sia proprio conveniente che la intromettenza altrui abbia a cessare completamente.

Truffa ed oltraggi. Ieri sera in via della Prefettura gli agenti di P. S. arrestarono la pregiudicata Anna De Michele d'anni 30 da San Giorgio di Nogaro perchè responsabile di truffa in danno dell'oste Giov. Battista Meneghini di Pradamano e di oltraggi contro gli agenti della pubblica forza.

Teatro Sociale. Ieri a sera un teatrone. Platea, loggie e piccionaia, erano al completo, ed anzi qualche cosa di più, perchè il pubblico si pigiava stipato stipato. Anche nei palchi, pochi vuoti.

La gaia musica del *Fra Diavolo* venne molto gustata dal nostro pubblico, anche per la buona esecuzione dei singoli interpreti e dell'orchestra, cui l'egregio maestro signor Daniele Varola sa imprimere la voluta nervosità.

Sul conto della debuttante signorina Vanni Cesarina *(Zerlina)* il pubblico ha confermato il giudizio da noi dato ieri dopo di averla sentita alle prove d'orchestra. È una giovane artista educata a buona scuola, e che farà valere ancor meglio i suoi mezzi vocali molto pregevoli, quando avrà vinto le prime impressioni della scena e del pubblico. Fu calorosamente applaudita all'aria difficile e faticosa del secondo atto, e suscitò approvazioni pure in altri punti dello spartito.

Egregiamente la signora Marucco Rosina *(Lady Pamela)* ch'è una artista provetta e distinta; e così il Zavaschi *(Lord Rochbury)*.

Il tenore signor Quiroli Giorgio è sempre ed a buon diritto il beniamino del nostro pubblico, che lo colma di applausi e dimostrazioni di simpatia. Anche nelle vesti di *Fra Diavolo* ha fatto valere la sua voce grata e robusta ed il suo bel canto.

Bene gli altri, ed esilarantissimi il Tavecchia (*Beppo*) ed il Banco (*Giacomo*) ai quali il pubblico volle far replicare la scena della parodia della *toilette*.

Il ballo *Pietro Micca* ebbe il solito brillantissimo successo.

— Questa sera, alle ore 8 e un quarto, seconda rappresentazione dell'Opera *Fra Diavolo* del maestro Auber, e settima del ballo *Pietro Micca*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 10 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	31 ott. ore 9.
Bar rid. a 10 Alto m. 116.10 liv del mare	755.6	754.4	751.3	754.2
Umido relat.	83	65	64	64
Stato di cielo	q ser.	misto	misto	misto
Acqua cad m	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	S	NE	—
Vento (vel. Kilom.	1	2	1	—
Term. centigr.	13 7	17.4	18.2	14.4

Temperatura (massima 18.8 (minima 10.0

Temperatura minima all'aperto 8.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi specialmente intorno levante — Cielo vario dubbioso.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Niente catenacci

Roma 31 — Siccome torna a venir telegrafato ai giornali che il Governo attende e preparare provvedimenti finanziari di sorpresa, alludendo con molta trasparenza ad un possibile *catenaccio*, così ripeto ch'io posso assicurarvi, per dichiarazioni avute da fonte diretta, che la notizia non ha fondamento alcuno. Il Consiglio dei ministri in questi due giorni si sarebbe occupato soltanto di affari di ordinaria amministrazione.

Crispi dal Re

Roma 31 — L'onor. Crispi avrebbe fatto domandare al Re un'udienza speciale. Pare che il ricevimento avrà luogo a Torino in fine di settimana. Nel colloquio fra il Re e Crispi si fisserebbe la data dell'apertura della Camera.

BIBLIOTECA

Le coste d'Italia

La Casa Editrice Italiana (Roma, Piazza S. Bernardo 100) ha testè pubblicato un interessantissimo libro dal titolo *Le Coste d'Italia*. Ne è autore un distinto ufficiale della nostra marina da guerra il capitano medico F. Rosati.

Questo libro assolutamente nuovo e originale, è un compendio accuratissimo di notizie storiche, geografiche, idrografiche e commerciali delle città marittime d'Italia. Esso offre al marinaio, all'ufficiale, al commerciante, allo studioso, un complesso di cognizioni e notizie utilissime, raccolte e coordinate con somma cura e diligenza, cognizioni e notizie utilissime che non sempre può riescire agevole rinvenire consultando volumi di maggior mole, carte e portolani.

Il volume di oltre 250 pagine, va adorno d'una carta costiera d'Italia e di dieci piani dei principali porti. È legato in piena tela inglese coll'eleganza ben nota dello stabilimento Staderini di Roma. Non costa che due lire.

Crediamo bene riportare l'indice del volume, certi d'invogliare molti a procurarselo:

Parte prima — *Notizie generali:* Mari e coste d'Italia — Idrografia generale del Mediterraneo — Idrografia speciale; Il mare tirreno; il mare ionio e libico; il mare adriatico — Costa corallifera italiana — Banchi e scogli coralliferi — La pesca — La pesca delle spugne — La pesca del corallo — L'isola di Lampedusa.

Parte II — *Descrizione delle coste e delle città marittime del Continente:* Il litorale italiano — Sguardo generale alla costa del continente — Circoscrizione marittima dell'Italia — Nizza — Porto Maurizio — Oneglia — Quarto al mare — Savona — Genova (con piano del porto) — Spezia — Livorno (con piano del porto) — Civitavecchia (con piano del porto) — Fiumicino — Gaeta — Napoli (con piano del porto) Torre Annunziata — Castellamare di Stabia — Salerno — Pizzo — Reggio Calabria — Taranto — Gallipoli — Brindisi (con piano del porto) — Bari — Molfetta — Barletta — Da Manfredonia a Ortona — Manfredonia — Ortona — Ancona (con piano del porto) — Rimini — Chioggia — Venezia (con piano del porto).

Parte III — *Le isole italiane:* Sicilia: Palermo (con piano del porto) — Trapani — Marsala — Porto Empedocle — Licata — Siracusa — Augusta — Catania — Messina (con piano del porto) — Sardegna: Cagliari (con piano del porto) — Terranova Pausania — Porto Torres — Oristano — La Maddalena — Caprera — Elba: Portoferraio — Rio Marina — Le Eolie: Ustica — Alicuri — Filicuri — Salina — Lipari — Vulcano — Panaria — Stromboli — Basiluzzo.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 30 ottobre 1894.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a	—.—
Granoturco	» da »	9.—	a	12.50
Giallone	» da »	—.—	a	—.—
Segala	» da »	—.—	a	—.—
Gialloncino	» da »	—.—	a	—.—
Semi Giallone nuovo	» da »	11.60	a	—.—
Sorgorosso	» da »	7.—	a	—.—
Lupini	al quint. da »	—.—	a	—.—
Fagiuoli (del piano	» da »	18.—	a	20.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	23. —	a	25.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a	—.—
Cinquantino	» da »	.—	a	—.—
Patate	» da »	6.—	a	7.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	5.30	a	5.60
Fieno » II.	» da »	5.—	a	5.20
Fieno della bassa I.	» da »	4.20	a	4.70
Fieno » II.	» da »	3.80	a	4.—
Medica	» da »	.—	a	.—
Paglia da lettiera	» da »	2.80	a	3.40
Legna tagliate	» da	2.04	a	2 14
Legna in stanga	» da »	1.74	a	1.84
Carbone I. qualità	» da »	6.90	a	7.15
Carbone II.	» da »	6.15	a	6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.—	a	0.—
Galline	» da »	1.05	a	1.10
Polli	» da »	1.15	a	1.20
Polli d'India maschi	» da »	0 80	a	0 95
» femmine	» da »	0.90	a	0.95
Anitre	» da »	0.70	a	0 90
Oche	» da »	0.75	a	0 90
» morte	» da »	0.—	a	0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.10	a	2.20
Burro del monte	» da »	0.—	a	—.—
Formaggio (del monte	» da »	0.—	a	—.—
Formaggio (del piano	» da »	0.—	a	—.—
Uova alla dozzina	» da »	1.03	a	1.05

Frutta

Pere	al quintale da lire	6.—	a	20.—
Pomi	» »	10.—	a	16 —
Castagne	» »	9.—	a	13.—
Uva	» »	20.—	a	30.—
Noci	» »	—.—	a	—.—
Susini	» »	—.—	a	—.—
Fichi	» »	—.—	a	—.—
Pesche-noci	» »	—.—	a	—.—
Nespole	» »	—.—	a	—.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 31 ottobre 1894.

	otto 30.	31 otto
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90 30	90.40
» fine mese . . .	90 35	90 70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.½	90.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	294 —	295 —
» 3 % Italiane	273.—	272.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	474.—	474 —
» » » 4 ½	479.—	479.—
» 5 % Banco di Napoli	421.—	420.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505 —	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102. —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	750 —	773.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese .	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	100.—	100.—
» Veneto	225.—	225.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	632.—	635.—
» » Mediterranee	492.—	495.—
Cambi e valute		
Francia . . . . cheque	107.½	107,10
Germania . . . . »	132.70	132.—
Londra . . . . »	27.03	26.90
Austria e Banconote . . »	216.½	215.¾
Corone . . . . »	103.—	108.—
Napoleoni	21.50	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	84.30	84 00
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.16	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.19
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 16.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.38

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco